

PREZZO CENT. 10

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10 —
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 5 —
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena 28 Settembre 1919

ANNO XXXI — N. 20

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pubblicità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9. Ringraziamenti, diffide, n-crologie, ecc. cent. 10 la parola corpo 8 tassa governativa in più.

LA PAROLA DEL RE

Concordia degli animi e delle azioni

Al telegramma inviatogli dal Sindaco di Roma nella ricorrenza del XX Settembre, S. M. il Re a risposta:

“ Ricambio cordialmente il saluto che Ella mi rivolge in nome di Roma. Usciti dalla più grande guerra con la più grande vittoria, noi possiamo oggi solennizzare il risultato dell'opera compiuta, dopo tanti sacrifici e tante sofferenze. Sia frutto della vittoria la pace stabile e serena, e segua all'ansia delle armi il fervore dell'opera. L' Italia per compiere i suoi alti destini vuole la concordia degli animi e delle azioni. La fede che ci ha sorretto nel passato ci sorreggerà ancora ”.

Il dovere dell' operosità

Esiste un dovere sociale che sebbene non espresso ancora in nessun codice è però la condizione ineluttabile per il progresso civile.

Esso consiste nel cooperare con i mezzi di cui ciascuno di noi dispone al benessere comune e nell'armonizzare le nostre facoltà fisiche e morali con le esigenze della società in cui viviamo.

Si possono attraversare periodi di profonda crisi come l'attuale, in cui la volontà stessa degli uomini sembra arrestarsi perplessa di fronte ad esigenze nuove di tempi nuovi; ma prima o poi nella coscienza di tutti si ravviva e si ridesta l'amore alla vita e con esso l'amore alla lotta e al lavoro.

Lo stato di marasma in cui oggi viviamo deve cessare; non soltanto perché esso non giova al benessere di nessuno, ma altresì perché l'attuale fenomeno di stagnazione economica non può essere fine a se stesso. Noi non siamo degli idolatri delle tradizioni, e tanto meno dei negatori della libertà conquistate e delle forze in cammino; ma siamo gli avversari convinti di ogni suggestione nichilista ed i fermi fautori di larghe riforme sociali tendenti ad una progressiva elevazione morale ed economica delle maggioranze.

Senza mirare a quella assoluta ed assurda uguaglianza fra gli uomini che implica la degenerazione della specie e che costituisce l'aspirazione più alta del socialismo contemporaneo, noi ci dichiariamo fautori di una larga

specificazione del lavoro umano e di una conseguente armonica collaborazione di classe.

Per la fortuna del nostro paese è necessario pertanto che la classe del capitale si scuota!

È necessario che alla miope inerzia sostituisca l'azione coraggiosa ed illuminata; che all'egoismo individualista contrapponga una benevolenza schietta ed aperta verso tutte le classi della produzione e del lavoro.

Nella nostra città noi abbiamo bisogno di un risveglio benefico di energie nuove e fattive!

I capitali si mettano a disposizione del lavoro, il lavoro si metta a disposizione del capitale e si eviti - ove è possibile - che materie prime capaci di alimentare industrie fiorenti abbiano ad essere inviate per la lavorazione lontano dalla nostra città, e, quel che è peggio, oltre gli stessi confini d'Italia.

Le industrie nuove non potranno naturalmente sorgere tutte d'un tratto, ma si provveda in-

tanto ad organizzarle sventando la convinzione che nulla si voglia e si sappia fare per valorizzare le nostre materie prime attraverso il lavoro degli uomini nostri.

Noi abbiamo bisogno di una borghesia sana ed operosa che lavori sul serio, che elimini dalle sue file gli elementi più neghittosi, che abbia il coraggio di mettersi alla testa del progresso civile, che dia modo al governo di estirpare le cause profonde e sostanziali del malessere generale che ci incatena, spronandolo ad essere meno fecondo di circolari e di prediccozzi e molto più radicale nei suoi provvedimenti economici.

Nella desolante situazione attuale in cui da ogni parte si giuoca sull'equivoco, sull'idiozia sulla malafede, noi, giovani, sentiamo che un lavoro di erudizione e di ricostituzione ardente può ancora salvarci dalla più spaventosa decadenza, ma sentiamo anche che le giovani forze debbono unirsi per operare, per rinnovarsi, per vivere.

Convegno di liberali a Forlì

Da ogni città di Romagna accorsero il 25 u. s. in Forlì uomini di parte liberale ivi convocati per decidere intorno alla prossima lotta elettorale. La riunione, a cui intervennero anche molti nostri amici di Cesena, riuscì numerosissima; la discussione, ampia, ordinata, esauriente, offrì novella prova di quella unità di intenti, di quella disciplina, di quella combatività che mai avremmo sperato di ammirare fra gli uomini di parte nostra, accusati spesso di assenteismo e di ignavia: elementi tutti che danno la sicurezza di vittoria se l'opera di propaganda durerà pertinace in questo breve tempo che precede le elezioni.

Gli amici di Ravenna specialmente si sono distinti per l'altissimo spirito combattivo che li anima, per la poderosa organizzazione che sono riusciti a improvvisare; quelli di Rimini hanno recata una nota giovanilmente simpatica, altamente patriottica.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

Il Convegno dei rappresentanti del Partito Liberale delle provincie di Forlì e Ravenna, radunati a Forlì il 25 Settembre 1919.

— premesso che il Partito Liberale ha il dovere di spiegare tutta la sua energia accché non venga svalutata il sublime sforzo della Nazione che ha culminato nella vittoria riportata mercè l'e-

roismo dell'Esercito e la concordia del Popolo e non agiscano nel paese forze dissolventi le energie nazionali;

— che il Partito Liberale ha altresì il dovere di risvegliare e di rendere profondamente sentito, nella realtà dei fatti, contro le degenerazioni e le sopraffazioni del socialismo bolscevico, il senso della collaborazione delle classi tutte affinché la Nazione, con le necessarie riforme, tenda ogni suo sforzo alla risoluzione dei gravi problemi che incombono e all'affrancamento reale definitivo da ogni soggezione straniera;

— che il Partito Liberale ha — in fine — il dovere di porre dinnanzi alle masse il problema dei nuovi urgenti bisogni economici della Nazione e della regione romagnola, nella quale gli interessi dei partiti non debbono e non possono annebbiare la visione dei nostri interessi immediati;

— delibera di affrontare la battaglia dei prossimi comizi elettorali;

— di costituirsi in Comitato Elettorale Liberale Romagnolo;

— di procedere alla organizzazione del partito in tutta la regione;

A far parte di detto Comitato furono chiamati per i Liberali di Cesena l'Avv. Cav. Francesco Evangelisti e l'Avv. Ettore Rognoni.

Fu poscia inviato un mesto

saluto alla venerata memoria del compianto amico Avv. Comm. **Curzio Casati** e furono presentate le condoglianze dell'assemblea alla famiglia e particolarmente al figlio Avv. **Giacchino**, presente al Convegno, il quale, non ostante la recente sciagura, ci è apparso animato da un sublime spirito di abnegazione nel dare alla nostra lotta tutte le nobilissime sue forze.

Al fine l'Assemblea si sciolse al grido di W. Fiume Italiana.

Riforma elettorale

I.

Si ritiene dai più che il funzionamento pratico della nuova legge elettorale sia oscuro. Con un po' di attenzione, esso apparirà semplice e chiaro.

Sono gli emendamenti succeduti nel corso della discussione e la formulazione tecnica degli articoli del testo nuovo, coi continui riferimenti al testo antico, nel quale deve essere fuso, che hanno un po' imbrogliato le idee.

Vi sono cose molto più facili a farsi che a descriversi. Procuriamo dunque di seguire il funzionamento della legge nelle sue varie fasi, in un caso concreto.

Prendiamo, ad esempio, la nostra circoscrizione, con Ravenna per capoluogo e con 8 deputati da eleggere. Supponiamo che le elezioni siano state indette per la domenica 16 Novembre.

Alle ore 24 del 5 Ottobre (ventesimo giorno prima di quello fissato per le elezioni) tutte le liste che intendono concorrere alla votazione debbono essere presentate alla Prefettura di Forlì, firmate da non meno di 800 e non più di 500 elettori, iscritti nelle liste elettorali del collegio, corredate dai certificati dei Sindaci dei singoli comuni cui appartengono i sottoscrittori, dalla dichiarazione di accettazione della candidatura per parte di ciascun candidato, e accompagnata da un modello di contrassegno stampato, anche figurato, che diverrà il simbolo distintivo della lista.

Il numero dei candidati di ciascuna lista può essere uguale od inferiore a quello dei deputati da eleggere: non può invece superarlo. Non è escluso che la lista consti anche di un unico candidato.

Nessuno può essere candidato in più di una lista dello stesso collegio: se il candidato è la sua accettazione a più di una lista, vale soltanto quella per la lista che sia stata depositata prima in Prefettura.

Insieme con la lista, i presentatori di essa debbono fare i nomi di un delegato effettivo e di uno supplente, i quali saranno

come i fiduciari della lista stessa, e designeranno i rappresentanti di essa in ciascuno dei seggi elettorali della circoscrizione.

La Prefettura rilascia ricevuta delle liste presentate, e attribuisce a ciascuna, secondo l'ordine di presentazione, una lettera dell'alfabeto per riconoscimento.

A questo punto, la prima fase del periodo preparatorio è chiusa.

Il pubblico, dai giornali della sera del 5 Ottobre, può sapere su quali e quante liste si voterà, e cominciare a distinguerle anche col simbolo e con la lettera che le caratterizzano.

Prima di concedere il riconoscimento ufficiale alle liste, la Prefettura procede intanto a un lavoro di revisione. Essa può, infatti, eliminare quelle liste che non fossero firmate dal numero di elettori prescritti; cancellare il nome di quei candidati che non avessero dichiarato di accettare la candidatura in quella lista, o che figurassero in altra lista presentata prima; cancellare gli ultimi nomi di candidati in quelle liste che superassero il numero dei deputati da eleggere.

Ma sono casi, come si comprende, quasi impossibili a verificarsi, perchè i Comitati avranno avuto tutto l'interesse a fare le cose in regola.

Più facilmente la Prefettura potrebbe trovarsi nel caso di esercitare un'altra sua facoltà: quella di far cambiare qualche contrassegno che fosse uguale o troppo simile a quello di un'altra lista; e potrebbe perciò prestarsi ad equivoci e trarre in inganno l'elettore analfabeta.

Fatto ciò, la Prefettura assegna un numero progressivo ai candidati di ciascuna lista secondo l'ordine nel quale sono iscritti nella lista stessa, e che può essere, a piacere, quello alfabetico od un ordine di preferenza. Nel sistema belga, tale ordine ha un'importanza decisiva agli effetti dell'ordine nel quale i candidati sono dichiarati eletti. Secondo la nostra legge, invece, l'ordine di elezione è stabilito in base ai voti personali riportati da ciascuno, e quindi l'ordine di iscrizione nella lista non vale in pratica, se non nel caso, quasi impossibile a verificarsi, che due candidati abbiano riportato ugual numero di voti. Se i presentatori hanno, pertanto, stabilito un ordine diverso da quello alfabetico, esso non può avere che un valore morale, perchè starà ad indicare al corpo elettorale una specie di gerarchia che il partito o il comitato stabilisce fra i suoi stessi candidati, indicando quali sono quelli alla cui elezione tiene di più e che designa come preferiti.

La Prefettura provvede infine, nel termine massimo di 10 giorni, alla stampa e alla trasmissione a tutti i sindaci del collegio di un manifesto comprendente tutte le liste definitive col relativo contrassegno, per modo che il 15 Ottobre, in ogni comune della circoscrizione siano affissi, per cura dei sindaci, i manifesti trasmessi.

Supponiamo che il manifesto rechi per noi cinque liste definitive, delle quali quattro incomplete ed una completa, e che siano:

Lista A — 6 nomi; contrassegno — una croce.

Lista B — 7 nomi; contrassegno — una nave.

Lista C — 6 nomi; contrassegno — una bandiera.

Lista D — 7 nomi; contrassegno — una face.

Lista E — 4 nomi; contrassegno — un elmetto.

E siano rispettivamente tali liste presentate: quella A dai cattolici del P. P.; la B dai socialisti ufficiali; la C dai democratici costituzionali; la D dai repubblicani; la E dalla Società dei Combattenti.

Ormai la campagna si impegna su queste liste; ogni manifesto del comitato riprodurrà il simbolo, e tutta la cura dei propagandisti si rivolgerà ad imprimere bene nella mente degli elettori che essi debbono votare per la croce, o per la nave, o per l'elmetto, e via dicendo.

La scheda, identica a quella con cui si votò nelle elezioni del 1913, deve essere introdotta nella busta già allora in uso. Ma nel 1913 la scheda riceva il simbolo o il ritratto del candidato e il suo nome stampato; nessun segno, nessuna scrittura poteva essere fatta dall'elettore. All'atto dello spoglio dei voti, il presidente del seggio, lacerava la linguetta che copriva la parte anteriore della busta, e lasciava così scoperta una specie di finestra, dalla quale apparivano il simbolo e il nome del candidato senza però che la scheda potesse essere estratta dalla busta.

A questa modalità, che l'esperienza ha dimostrato costituire una efficace garanzia per la segretezza del voto, la legge non ha voluto rinunciare.

E, pur di non privarsene, ha preferito di rinunciare piuttosto a far votare materialmente dall'elettore tutti i nomi per i quali pure vota di fatto; cioè, egli vota il contrassegno della lista, che rappresenta idealmente tutta la lista della quale deve aver preso conoscenza dal manifesto ufficiale.

Infatti, non sarebbe stato possibile, nel ristretto spazio di scheda che rimane visibile dal finestrino che si apre nella busta, stampare tutti i nomi di una lista, che possono essere 17 come in Liguria, o 20 come a Milano.

La scheda reca dunque, nella sua parte centrale che sarà quella visibile dall'apertura della busta soltanto un cerchio di sei centimetri di diametro, diviso in due parti: nella parte superiore vi è stampato il contrassegno della lista (croce, nave, ecc.); nella inferiore sono tracciate alcune linee orizzontali corrispondenti ai nomi che l'elettore può designare come preferiti od aggiunti, e che, nel nostro collegio, possono essere al massimo due.

Siamo così giunti al momento della votazione: vedremo poi in quali modi l'elettore può esprimere la sua volontà, quali effetti produce il suo voto, e come questo è computato per determinare il risultato dell'elezione. * * *

(Continuare)

Raccomandiamo agli amici nostri di conservare queste note sulla riforma elettorale: potranno servire loro per le prossime elezioni.

MOSTRA D'ARTE

In giro per la mostra

Si è inaugurata in alcune sale dell'ex convento S. Francesco una prima mostra di artisti contemporanei cesenati che è riuscita un piccolo miracolo per lo sforzo compiuto e per il valore di quelli che espongono. La mostra d'oggi è la prima del genere sorta a Cesena e auguriamo che quei pochissimi, che con tanto amore, hanno lavorato, vincendo molti e seri ostacoli, siano capaci di ripetere la spessissimo. A quelli poi che cercarono di combatterla si può rispondere che essa serve a stimolare la genialità creativa del nostro paese ad educare l'anima ed il gusto del pubblico, a far giustamente apprezzare il valore di quegli artisti sconosciuti che posseggono doti veramente pregevoli. Nel salone principale (A) trovansi raccolte le Opere dei contemporanei defunti, fra cui emergono i bellissimi pastelli, i ritratti ad olio a tempera, ed una preziosa serie di teste a carboncino del ben noto Anselmo Gianfanti. Allievo del grande Morelli, fu da questi giustamente tenuto in gran pregio, tanto da ritenere i suoi lavori degni della propria firma.

Tra le opere maggiori sono da ricordare « I Frati miniatori » • « I benedictini Dominus » • « Il ritorno della pentita » — Gino Barbieri un'interessante raccolta di xilografie e un pastello.

Anima d'artista, si distinse ben presto nella scuola Fiorentina. Il De Karolis lo stimò grandemente, e lo ebbe valido collaboratore nella decorazione a fresco del Palazzo dei Notai e del Podestà a Bologna. I suoi ultimi lavori sono una vera affermazione, nonostante siano stati eseguiti durante il servizio militare, in trincea, dove eroicamente morì.

Emilio Boni, morto recentemente a Milano ove teneva la direzione artistica delle ceramiche Richard — Ginori. Di esso una buona raccolta di bozzetti decorativi, e una bella marina di sapore

napoletano. Sono degni di ammirazione Costantino Guidi, con molti bellissimi cartoni.

Ghini Marchese Alberto, Mauro Baroni, ed il giovane architetto Camillo Nobil Bonelli, che, interrotta la sua splendida carriera all'Accademia di Brera dal servizio militare, lasciò la vita per la patria.

Mauro Benini scultore assai noto, ha quattro bozzetti funerari di esecuzioni fina ed armonica, e due bassorilievi. Le due statue che ornano il Palazzo di Giustizia, ed il monumento a V. Emanuele in Roma lo pongono tra i migliori scultori Italiani. Degne di particolare considerazione sono le ruscitissime terrecotte e gessi del cav. Vittorio Rambelli.

Passando ai viventi: Tullio Golfarelli ne tiene il primato, tanto è grande e consentito in ogni lavoro. Dalla nostra Romagna anima forte sognatrice ribelle, trasfonde il pensiero nella creta che anima e fa parlare. I suoi concittadini orgogliosi si affollano innanzi a quattro splendidi gruppi decorativi che egli eseguì nel periodo di mezzo della sua opositità, quando attratto dalle antiche bellezze, sognava tritoni, delfini e najadi, che il Comune dovrebbe regalare alla nostra città. Altri quattro suoi magnifici bronzi danno un eccezionale valore alla mostra: « Il minatore ferito » • « Locusta » • « Annuncio di burrasca, e un bassorilievo funerario con la visione del calvario pel monumento all'eroico tenente Bartoletti.

Paolo Grilli, ha tre busti, e una silhouette in gesso del Conte Pasolini, più vari ritratti ad olio, fra i quali è veramente bello quello della moglie, che richiama la scuola napoletana.

Tra giovani, lo scultore Lotti Ettore, allievo stimato del Trentacoste che presenta diversi bozzetti ruscitissimi. Se il servizio militare non lo avesse sottratto all'arte avremmo certamente avuto di lui una maggiore affermazione.

Leonardo Castellani, della scuola futurista nei dipinti, ci presenta una testa di violinista molto espressiva, nonostante la strana tecnica. Di speciale considerazione sono i bassorilievi in legno del padre di lui, Prof. Federico, specie quello raffigurante il Senatore Finali, opera pregevolissima.

Di vera considerazione sono i quadri esposti dal pittore Sandro Baglioli, per la loro perfetta e sincera intonazione, per il loro varismo, specialmente nelle impressioni tanto apprezzate dal Prof. Malaguzzi Valeri, che volle onorare l'artista, facendone acquisto. Cose di piccola dimensione, ma freschissime che fanno sognare questa nostra e luminosa Romagna, coi suoi passaggi tutto verde e sole. Ottimi pastelli « Fede e miseria » le sue nature morte, e i molti cartoni che riproducono la sua arte scenografica, ben conosciuta e ammirata nei teatri, italiani ed esteri.

Giordano Severi che il servizio militare ha sottratto all'arte per molti anni ha poche ma belle cose; due teste di prigionieri Ungheresi, un pescatore del Po, trattato con molta maestria, ed alcune buone impressioni.

Domenico Trombetti ha di tutto; dall'arte pura passa alla decorazione con ammirabile facilità. Ha diversi ritratti riusciti, specie quello della moglie, veramente bello; diversi paesaggi e ritratti a penna assai fini da sembrare incisioni. Fra cui primeggia « Ma mère » « Le monotopie », « Sorpresa », « Carcia alusteva », « Maggio », e, « Farfalline », sono un vero canto di primavera. In decorazione ha un'ottima raccolta di fregi, di vetrate, gioielli, ecc.

F. Mina Valponi, ha una riuscita serie di studi di natura morta, fiori, eseguiti con tecnica larga e sicura, lavori in bianco e nero, tavole decorative, e soprattutto una testa di vecchio che ricorda la maniera del Grosso.

Manlio Golfarelli figlio di Tullio ha ottimi schizzi a penna e un'acqua forte.

Armando Golfarelli, due pastelli e due olii di buona fattura ed ammirati.

Antonelli ha due splendide acque forti e un'incisione.

Giannetto Malmerendi segue la via avanguardista, con tele dipinte fortemente. Un ritratto di donna in verde, un quadro di ninnoli e tassi giapponesi, e tre xilografie pregevoli.

Teodorani Fortunato espone numerosi quadretti alcuni dei quali molto ben riusciti come la « Casa colonica » • « Foglie rosse, ed altri. Dall'insieme appare migliore nell'abbozzo che nel lavoro finito.

Aldo Reciputi ha dei buoni acquerelli che danno promessa per un'ottima carriera, più vari fregi ruscitissimi.

Gazzoni Oreste, una bella testa bianco e nero e due acquerelli di S. Stefano, assai luminosi. Troppo poco; e lo esortiamo al lavoro, perchè potrà raccogliere ottimi risultati.

Contessa Pia Saladini. Alcuni studi di teste.

Maria Gianni un autoritratto e un buon studio di testa.

Fides Galbuoci fiori, Barti Giuseppe, Gossi, Bertani, Cappellini tentano abbastanza felicemente il cammino dell'arte nei quali consigliamo perseverare.

Gino Navaochia dilettante mostra un'intelligenza versatile in plastica, in meccanica e pittura.

Ranzi Aldo espone tra bellissimi studi di prospettiva scenografica di stile egiziano bizantino ed arabo, e la facciata del nostro Cimilero.

Ingenere Bruno Cipelli ha diversi progetti architettonici in cui si rivela profondo conoscitore dell'arte sua.

Tomaso Marcellini ha molte fotografie di lavori eseguiti in ferro battuto, e ci rammentiamo di vedere qualche originale.

Don Pietro Gualandì ha una grande ancora stile sinascimento.

Signora Pantucci, alcuni mobili da studio assai bene pirografati.

Drudi Balilla lavori in metallo balzato finemente eseguiti.

Figurano inoltre alcuni originali della

preziosa raccolta calligrafica dei Fratelli Santerini defunti, le cui opere pregevoli furono testè donate dall'erebe Mulinari al nostro Comune.

I violini di **Montevocchi Luigi** e di **Vito Bertani** stanno ad attestare come anche a Cesena sia coltivata questa importante e difficile lavorazione.

In un cofanetto eseguito dall'ebanista **Grilli Aristide**, sono alcuni lavori in avorio tornito molto bene eseguiti da **Fortunato Teodorani**, e da **Ricci**.

Anche il tappezziere **Zignani Pirro** ha dato buon saggio della sua abilità.

Anche l'arte applicata ai lavori femminili non manca e sono ammirati i ricami eseguiti dalle signorine **Molari Gargano**, **Arienti**, **Amadori**, **Tucci**, **Bernini**, e **Bivilacqua**.

La cittadinanza accorre numerosa a dare la sua approvazione e dimostra di stima, ben lista che Cesena sia felice iniziatrice di un risveglio intellettuale che la onora e la eleva fra le altre città consorelle.

X. Y.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMBATTENTI

Sezione di Cesena

Cittadini!

Da Fiume - italiana per virtù tenace del suo popolo e per sanzione incorruttibile di nostra gente - stretta, vigilata e difesa ora nella sua passione da un manipolo di gloriosi volontari contro folti negazioni di congressisti e governanti, ci giunge un appello più alto d'amore e di fede.

Non lacrime pel suo martirio Ella chiede, non rose pe' suoi eroi, non vite per la sua difesa; ma il segno più tangibile o l'aiuto più diretto della fratellanza.

DONNE: tutte le vostre sorelle Fiumane vi invocano: date le vostre gioie.

BIMBI: tutti i vostri fratellini Fiumani vi chiamano: date i vostri risparmi.

COMBATTENTI: tutti i nostri compagni Fiumani ci guardano: diamo un giorno della nostra fatica.

ITALIANI: tutto il popolo Fiumano ci tende le braccia: diamo quello che possiamo.

Tutto, per la sua fede e per la sua esistenza, per il suo destino e per il suo diritto, contro chi rinnega il suo giuramento di **ITALIA O MORTE!**

Al manifesto dei combattenti non sarebbe da aggiungere nulla.

Qualunque manifestazione sembra superflua dopo che hanno parlato coloro che alla Patria hanno dato sangue, membra, anima. Soltanto la piena dell'amore e della passione ci spinge a dire qualche cosa altro:

Chiunque non ha l'anima offuscata da insensibilità, o macchiata di volgarità profonda e chiusa da ogni senso di gentilezza e di giustizia, in questo momento vive per Fiume, anela a Fiume, ama e benedice Fiume ed i suoi salvatori.

Al di sopra dei partiti, delle classi, dei programmi, delle scuole, delle dottrine, ogni animo ben nato concentra in Fiume tutti i suoi palpiti, tutti i suoi ideali.

Ognuno sente che l'impresa condotta da **Gabrielo d'Annunzio** era fatale, che la ribellione dell'Italia alla ingiustizia, alla umiliazione che le si voleva infliggere era inevitabile!

Le conseguenze? Chi le può vagliare? Quali che esse possono essere, certo è che di fronte ad una città che da un anno ormai afferma la sua volontà indomabile di essere italiana, che grida da un anno inutilmente al mondo la sua passione ed il suo martirio, l'Italia del Risorgimento e di **Vittorio Veneto**, l'Italia dei **Martiri antichi** e nuovi, l'Italia che si accende di tutta la bellezza ideale e vibra per tutte le cause giuste, non poteva rimanere insensibile ed inerte.

Così, ancora una volta, l'Italia è, in rispetto al mondo, esempio di fierezza, assertrice di giustizia, di verità, di idealità.

Viva Fiume! In alto i cuori e le coscienze!

Il Cittadino

Sottoscrizione "PRO FIUME"

Il Cittadino

L. 100

La Biblioteca Comunale nel 1918

RELAZIONE

La guerra, questo mostro immane che pareva voler distruggere e trascinare nel rovinio sin'anche l'intelletto umano ha posato per sempre e dalle ceneri e dai tizzoni ancora fumanti è sorta più fulgida la vittoria e la pace.

Ed ora che si riposa tranquilli dopo le aspre lotte sostenute, nella quiete della famiglia, nell'operosità di una vita nuova, è caro raccoglierci per rievocare i nostri grandi scomparsi.

È una schiera di eroi, di umili e grandi eroi che passa innanzi alla nostra mente, sono le figure e di **Nazzareno Trovanelli** e di **Renato Serra** che chiamano a raccolta e che ci illuminano la via del domani.

Il loro sogno di fede e d'amore nella rivendicazione dei diritti nazionali è un fatto compiuto e i fratelli d'oltralpe, spezzate le catene che li tenevano in duro servaggio, all'ombra del tricolore salutano la gran madre della latinità, Roma l'eterna, fero di luce e di civiltà.

E gli studi rinnovati apriranno a sempre più alti ideali la mente non solo degli studiosi ma specialmente quella del popolo.

Fra i problemi che si agitano, uno di massima importanza è quello delle Biblioteche, del loro nuovo assetto e funzionamento perchè ad esse spetta il compiere la grandezza della Patria nostra.

Le biblioteche si debbono riguardare come l'inventario dell'umano intelletto.

In esse noi troviamo raccolta ed ordinata l'immensa suppellettile che nel corso dei secoli la mente dell'uomo con moto laborioso ha ammassato. Solo percorrendo l'occhio una grande biblioteca o visitandone i voluminosi cataloghi, l'animo rimane compreso di meraviglia e d'orgoglio, misurando l'attività del pensiero colla mole dei suoi prodotti. Se partendo dal prezioso manoscritto legatoci dall'antichità, si segue l'ampio sviluppo preso dalla stampa dai suoi inizi fino ai nostri giorni, dal cumulo dei volumi riciccati nelle Biblioteche si può anche materialmente formarsi lo schema dell'umanità in tutte le sue manifestazioni ed in tutte le sue ramificazioni. Adunare libri, difenderli dalle ingiurie del tempo e da quelle degli uomini per poterli tramandare alle venture generazioni, fè una funzione che rivela il forte istinto conservativo dell'intelligenza umana.

Ogni popolo, cui appena abbia brillato la luce intellettuale, ebbe sempre in onore questa conservazione e dall'amore prestato ai libri si può in certa guisa arguire il grado d'incivilimento a cui è pervenuto.

Se la biblioteca, l'arsenale dello spirito umano, fu già l'amore di un dotto, la gloria di un convento, l'orgoglio di un principe, l'ornamento del palazzo; nella nostra società è divenuta l'istituzione necessaria degli studi, l'indispensabile strumento per il progresso e la continuità della scienza. Essa è una istituzione eminentemente popolare, della più alta utilità sociale, che rende accessibile ad ognuno le fonti del sapere e forma il complemento della scuola e dell'università.

Se prima le Biblioteche potevano costituire la guida e il rifugio dei dotti, oggi non si deve dimenti-

care che le masse attendono da esse la risposta ai problemi gravi sorti dalla guerra, che attendono di dissetare le loro menti alle pure fonti della verità, che in esse e da esse vive e si spande quel sentimento di nazionalità per troppo tempo dimenticato. Dobbiamo augurarci che gli errori in cui eravamo invasi e che la guerra ci ha mostrati, valgano a determinare un movimento più intenso ed efficace per diffondere il libro nelle nostre popolazioni con criteri rispondenti agli alti fini di istruzione e di sana educazione.

Questo movimento dovrà essere preparato dalle Biblioteche che in questo momento della vita nazionale hanno saputo accostarsi al popolo che ha combattuto e sofferto e così faranno amare agli Italiani il libro che finora fu ad essi proibito o dalla paura dei governanti o dalla pedanteria degli autori.

Delle varie forme di coltura che aiutano il progresso continuo del nostro popolo, dopo la scuola, la più efficace ed utile è indubbiamente quella della Biblioteca.

Il libro infatti conserva e rafforza ciò che fu appreso nella scuola, aumenta le nozioni acquisite, fissa ed assicura all'individuo il grande tesoro delle conoscenze umane.

La guerra ha impedito che si risolvessero o anche solo si cercasse di risolvere i grandi problemi che si connettono colle attuali condizioni della Biblioteca. Ed è noto alla Onorevole Amministrazione Comunale, poichè già negli anni scorsi ebbero ad occuparsene, che i problemi da risolvere sono molti e cospicui. Fra i bisogni urgenti della Biblioteca sono: tutta una riforma al locale coll'aggiunta di spazio nuovo perchè l'attuale è insufficiente, un funzionamento generale più moderno che si potrebbe ottenere colla modificazione dei vecchi cataloghi, la lettura serale nei mesi invernali, riforma del riscaldamento, l'impianto di luce elettrica nelle sale degli uffici.

Che dire poi del trasporto dell'Archivio storico, della creazione di una sala del Risorgimento, con una mostra di documenti e cimeli della guerra attuale, della raccolta dei manoscritti di **Renato Serra** e di **Gaspere Finali**, di un ampliamento della Pinacoteca con opere di artisti locali?

Ma innanzi tutto procediamo con ordine.

DINO BAZZOCCHI.

(Continua)

Note Agrarie

La fillossera e le viti americane.

Dalle ultime statistiche si nota come l'infezione fillosserica vada sempre più estendendosi.

Pochissime sono rimaste le provincie immuni o meglio quelle che si ritengono tali perchè l'infezione può essere in uno stato incipiente o perchè le non effettuate ricerche non hanno ancora accertato il malanno.

Delle 69 provincie italiane, 58 sono ufficialmente colpite da fillossera con 3484 comuni infatti o sospetti d'infezione.

Nella sola regione pugliese, fin da vari anni fa la fillossera aveva distrutto oltre centomila ettari di vigneto.

Come chiaro appare i danni apportati dall'afide sono impressionanti ed è doveroso da parte di ogni coscienza cittadina non disinteressarsi di questa jattura che colpisce inesorabilmente una delle branche agricole più remuneratrici del nostro paese.

L'unico rimedio contro l'infezione fillosserica è ormai noto a tutti che consiste nella ricostituzione dei vigneti con viti americane residenti.

Sarebbe quindi grave errore che commetterebbero quei viticoltori, di cui non tarderebbero a risentire le conseguenze, i quali seguitassero ad effettuare nuovi impianti con vigneti nostrani e peggio ancora a perpetuare la vite con gli antichi sistemi di propagginatura.

I Consorzi di difesa della viticoltura, costituiti in base al T. U. delle leggi per la fillossera e per i Consorzi antifillosserici, si propongono come scopo precipuo di amministrare ai propri viticoltori consorziati un materiale di ricostituzione ben selezionato e cioè talee americane, barbatelle selvaggio e barbatelle innestate alle migliori condizioni possibili.

I vivai dei Consorzi di Cesena, Longiano, Savignano di Romagna e Roverano, istituiti fin dall'apparire della fillossera in questo circondario, producono annualmente un abbondante materiale da ricostituzione più che sufficiente alle esigenze dei viticoltori.

Quanto prima sorgessero nuovi vivai nei circondari di Rimini e di Forlì a cura dei Consorzi ivi costituiti e in via di costituzione.

La situazione fillosserica nella nostra provincia comincia ad impressionare;

Anora i territori ove è stata accertata la fillossera sono i seguenti:

Coriano, Monderrino, Misano, Rimini, S. Clemente, S. Arcangelo; nel circondario di Rimini;

Cesena, S. Mauro, e Roncofreddo; nel circondario di Cesena.

Nel territorio di Cesena, oltre alla **Carpineta**, è stata rinvenuta in contrada **S. Demetrio** e c'è da ritenere che i vigneti di quelle colline abbiano segnato il loro fatale destino.

L.

L'Agitazione per il prezzo delle uve.

Un po' di storia.

Mentre erano già state iniziate le normali libere contrattazioni sul mercato delle uve, una anonima commissione di compratori pubblicava improvvisamente un manifesto in cui erano indicati i prezzi che essa intendeva imporre ai venditori e di cui dichiarava « necessario e prudente » il rispetto assoluto.

L'albana più fina dei nostri colli l'uva più ricercata in paese e fuori, doveva scendere al prezzo di L. 650 al carro; il sangiovese a L. 600 e così di seguito.

Il pubblico grosso pensò per un momento ad un calmiere: vi pensò anche qualche colono. La minaccia poi — per quanto vaga, nella sua reticenza molto significativa — doveva recar peso decisivo — secondo l'intenzione degli scriventi — sulla volontà dei pavidi coloni che intravedevano dovevano le loro vigne messe a ferro e fuoco, il loro vino scorrere a flotti dalle botti per le cantine, se al superior volere chinata non avessero la supina fronte. Tutto congiurava infatti contro i poveri vignaiuoli: la cattiva stagione che minacciava di rovinare le vigne specialmente di albana, le già iniziate contrattazioni, la fretta di vendemmiare da cui tutti eran presi, la condiscendenza dell'autorità sottoprefettizia alla manifestazione di forme coartative della pubblica opinione e della libera volontà, l'asenteismo dell'autorità comunale ..

Chiamati a convegno il mattino del 20, corsero in frotta i viticoltori. Il Cav. Vincenzo Valducci, presidente dell'assemblea, espose brevemente la situazione e bollò con parole di fuoco i compilatori del manifesto. A lui fece seguito l'avv. Carlo Rasi che si scagliò contro gli ingrordi speculatori rammentandone le gesta durante la guerra, e fece considerare ai convenuti che, se sono aumentati i prezzi della mano d'opera dei braccianti, se sono aumentati i pezzi delle calzature, delle vestimenta, insomma di tutto ciò che è necessario per la vita, proporzionalmente elevato deve essere anche il prezzo dei prodotti agricoli e particolarmente delle uve che hanno costato tanti sudori, tante preoccupazioni ai contadini, delle uve che per certi poteri di collina costituiscono il principale e talora l'unico reddito. Poscia fu letto fra applausi il seguente manifesto della *Associazione Agraria* manifesto di cui era stata « sospesa » la pubblicazione da parte della stessa autorità politica che aveva autorizzata l'affissione di quello stillato dai compratori:

« Un manifesto « non firmato » pretende dettare i prezzi delle uve, e che debbono essere il risultato della libera contrattazione. Tale pretesa è ingiusta e assurda.

« Specialmente per quel che riguarda le uve fini, prodotti di lusso e merce di esportazione, conviene tener presente che esse costituiscono il principale raccolto, anzi l'unico considerevole, di tutta una estesa zona del nostro territorio: »

« L'abbassare soverchiamente e artificiosamente il valore di queste uve, mentre da una parte deprime ed avvilita la produzione di una derrata che rappresenta una delle maggiori ricchezze del nostro paese, priva dall'altra l'agricoltore di collina del suo principale cespite, ed il contadino del giusto premio che gli spetta per le lunghe fatiche, le gravi spese ed i rischi che la coltura della vite importa.

« Che tutto ciò debba avvenire nell'interesse esclusivo di pochi accaparratori, i quali esportano la maggior parte del vino migliore a prezzi elevatissimi non è tollerabile.

« Mentre segnaliamo ai produttori di uve la scorrettezza di tale sistema, **li invitiamo a preferire le contrattazioni dirette a prezzo equo coi consumatori**, i quali avranno così la certezza di ottenere prodotti genuini. »

In fine fu votato un ordine del giorno in cui si riaffermava il principio della libera contrattazione e si stabiliva di dare la preferenza nelle vendite ai privati; e fu nominata una numerosa commissione di contadini e di proprietari incaricata di salvaguardare gli interessi dei viticoltori.

Nel pomeriggio il locale Sottoprefetto, preoccupato — un po' troppo tardi invero — che l'ordine pubblico potesse venir turbato, chiamava nel suo gabinetto la suddetta commissione insieme coi rappresentanti della Associazione Agraria per ascoltarne la volontà e per ricercare una possibile via di accordo. Invitati, i rappresentanti dei compratori d'uva, si incontrarono nel gabinetto del Commissario di P. S. con una sottocommissione di proprietari e di contadini, nella quale

erano rappresentate l'Associazione Agraria e la Società degli Agricoltori.

Dopo lunga discussione fu convenuto fra le parti, salva approvazione dell'assemblea degli osti, di lasciare libera la contrattazione delle uve fine, fissando per le altre qualità press'a poco i prezzi già fissati dai compratori.

Al mattino del 21. comunicarono al Commissario di P. S. che gli osti stessi non erano disposti ad aumentare di un solo centesimo i prezzi da loro fissati.

E così le trattative furono bruscamente interrotte per la intransigenza dei compratori.

La pioggia aumentava le loro speranze e le pressioni individuali sui singoli agricoltori si moltiplicavano.

Ma la parola d'ordine era corsa: « **Non vendere un solo grano d'uva agli speculatori e agli esportatori.** » Si che malamente si mettevano le cose per coloro che avevano inscenata l'agitazione; e ciò tanto più perchè il manifesto dell'Agraria aveva potuto il 22 vedere finalmente la luce e illuminare a sua volta la volontà pavida e incerta di molti.

Occorreva dunque correre ai ripari; salvare capra e cavoli: far credere al popolo che essi speculatori si preoccupavano esclusivamente dei suoi interessi e nello stesso tempo evitare che il piano... predisposto fallisse. Ed ecco uscire un *calmiere*... sui vini fissato... dagli osti: *calmiere* seguito da altra pubblicazione in cui si cercava di additare al pubblico disprezzo i viticoltori e l'Associazione Agraria come quelli che, col mantenere elevati i prezzi delle uve, fanno crescere quelli dei vini, come quelli che si sono opposti ad amichevoli intese.

A tali accuse rispondeva l'Associazione Agraria col seguente manifesto:

I Commercianti, (legg: accaparratori), delusi nella speranza di impinguare, come gli anni scorsi, le loro cantine, delle uve, di cui asportavano la maggior parte del prodotto a costo esorbitante — e sia lode a possidenti e coloni di aver seguito il nostro consiglio, di non vendere a costosi dannosi intermediari, — hanno versato la piena del loro affanno in un nuovo manifesto, ove si tenta di sorprendere la buona fede degli ignari, con la sfacciatata deformazione della verità.

Rinanziamo a ribattere la ridicola taccia, di avere difeso per il passato gli interessi di pochi proprietari a danno di tutti gli altri, perchè siamo sforniti della più comune abilità nell'arte di interpretare gli indovinelli.

Rispondendo agli altri addebiti, ci basti dichiarare per ora:

1. Che *deliberatamente* ci astenemmo dal raccogliere l'invito, di partecipare alla adunanza promossa dal Municipio, per fissare i giusti (?) prezzi dell'uva.

Quell'invito, inteso a calmierare una derrata, che per disposizione governativa non è soggetta a *calmiere*, doveva suonare irrisione a questa associazione, la quale, con inqualificabile arbitrio del Municipio e del Sotto Prefetto Piomarta, è stata defraudata del diritto, a lei riservato dal Dcc. Luogotenente. 13 Luglio 1919, di avere nella Commissione Annunziata locale un suo rappresentante per le tariffe sui generi di prima necessità;

2. Che nella successiva adunanza fra produttori e commercianti, noi, lungi dal fare opposizione ad una possibile intesa — e ciò in vista delle circostanze presenti, — aderimmo al concetto espresso da altri, che dovesse farsi una distinzione tra uve fini e quelle di seconda qualità, sottoponendo a *calmiere* solo queste ultime. E in tale concetto i contadini,

ai quali si rivolgono invano, in questa ora, interessanti lusinghe, furono con noi pienamente consenzienti.

3. che è preta invenzione la richiesta — dal canto nostro — di prezzi per l'uva di L. 1000 — 1100 al carro benchè tali prezzi siano corrispondenti a quelli che si praticano sui mercati delle Regioni più vinicole d'Italia.

Una opinione che possa avere manifestata in questo senso qualche nostro socio, non può essere presa come indice del pensiero di un Ente, che ha diritto di esprimersi solo a mezzo de' suoi dirigenti.

PRODUTTORI E AGRICOLTORI!

Se quest'anno siete stati colti di sorpresa fate buon viso a cattivo gioco.

Ma ricordate che esso non deve ripetersi più.

E perchè ciò sia, pensate a stringervi fin d'ora col vincoli della cooperazione contro i troppo ingrordi, e quanti pure avendo ritratto dalla guerra ingenti ricchezze, tentano di sfruttare ancora l'economia privata, che ha bisogno per ricostituirsi, di rimarginare le proprie ferite.

Ci auguriamo che il buon senso alla fine prevalga e che la vendemmia abbia inizio in base a quei singoli accordi fra venditore e compratore che è più facile raggiungere sulla libera piazza che fra le mura di un gabinetto di Prefetto o di Questore.

AGRICOLA.

Riceviamo da un abbonato viticoltore e pubblichiamo:

Cesena, 26 Settembre 1919

Caro "Cittadino",
io non capisco perchè i signori esportatori di vino se la prendano tanto calda e cerchino di persuadere tutti che, se l'uva andrà nelle loro cantine il vino costerà di meno, mentre se andrà in quella dei privati costerà di più.

I maligni dicono che essi lo fanno nel proprio interesse perchè, se è vero quello che hanno stampato nel loro manifesto, che quest'anno dell'Uva ce n'è tre volte di più che l'anno scorso, potranno esportare una maggiore quantità, almeno il doppio, di vino fino e di lusso, non calmeranno a prezzi molto alti che compenseranno ad usura i prezzi più bassi dei vini che venderanno in paese. Infatti tutti sanno che il governo favorisce l'esportazione dei vini per far entrare in Italia dell'oro e che la Francia specialmente, la quale ha avuto distrutti dalla guerra i migliori suoi vigneti, farà grande ricerca delle nostre albane fine che servono meravigliosamente bene per fabbricare lo "champagne", e che perciò paga profumatamente.

Che cosa hanno cercato di fare i nostri esportatori? Abbassare specialmente i prezzi delle uve più fine. È vero che la loro associazione si impegna di vendere alla popolazione l'albana di vigna di colle a 2 lire al litro; ma come può essa garantire che il succo dell'uva, passando per gli alambicchi di certi manipolatori, conservi la propria natura, chi può garantire la... cittadinanza del vino?

I filtrati dolci, lo zucchero, i saccharinati, i tagli di barlettone e di trani e tanti altri pasticci possono servire a meraviglia e quasi sempre impunemente a trasformare un vino di filari — che quest'anno avrà certamente i suoi 12 gradi di alcool — in uno squisito vino di vigna, per uso popolare... a 2 lire al litro.

La tentazione può quindi essere grande per taluni manipolatori; e chi ci garantisce che il sistema non possa dare maggiore spinta proprio

ai vini genuini di prendere altre strade e chi li potrà trattenere?

Si parla di accordi col municipio per assicurare alla popolazione il modo di bere vino finissimo a buon prezzo.

Ma perchè se ne preoccupano tanto gli esportatori?

Se ci saranno degli accordi — ed è giusto che ci siano — perchè debbono avvenire fra municipio ed esportatori e non fra municipio e privati, fra municipio e produttori?

Spero che la risposta ai punti interrogativi la daranno i viticoltori mettendosi subito al lavoro per costruire una grande cantina sociale che gestisca nel venturo anno l'industria della vinificazione, togliendo di mezzo l'ingordigia degli speculatori e garantendo per il popolo del vino genuino, ben preparato, a prezzi equi.

I locali non mancano, i vasi rinari ci sono in abbondanza, tutto sta mettersi d'accordo per tempo magari fin da ora.

Sarà questo un primo passo verso quella industrializzazione dei prodotti agricoli di cui hai parlato tu, caro Cittadino, nel numero precedente. Tutto sta cominciare.

E se i viticoltori vi riusciranno, dovranno essere grati agli speculatori che vi hanno dato una buona spinta con questa loro campagna.

All'opera dunque.

M. S.

Il nostro abbonato ha mille ragioni e certamente anche.... della buona uva da vendere.

La questione del prezzo delle uve, così come è stata posta, per il modo come è stata condotta e per il fatto stesso che è partita dagli speculatori, e cioè da quella classe che si frapponne, quale parassita, fra produttore e consumatore, non è né poteva riuscire simpatica.

Tutti, i viticoltori per primi, riconoscono che anche il prezzo del vino buono, del vino fino, deve scendere a una misura equa accessibile a tutte le tasche, poiché sarebbe ingiusto che agli impiegati e agli operai fosse dal caro prezzo inibito di bere, in seno alle proprie famiglie, un bicchiere di quel generoso nettare prodigato dalle viti lussureggianti che ammantano i nostri bei colli; ma non si deve dimenticare che il costo di produzione, specialmente per le uve di vigna, è oggi tale che una riduzione di prezzi, quale quella che avevano tentato di imporre gli speculatori, determinerebbe l'immediato fallimento di una branca importantissima, specialmente da noi, dell'industria agricola.

Aggiungasi che fissando, come si è tentato, un unico prezzo per tutte le albane di vigna di colle, per tutte le vigne di sangiovese ecc. non si tien calcolo di una effettiva gradazione di qualità fra vigna e vigna, fra filare e filare che, a mercato libero, determina corrispondenti variazioni, talora sensibili, di prezzo. Il valutare tutte le uve di una stessa grande classe con lo stesso prezzo costituisce una ingiustizia a danno del produttore... a beneficio sempre dello speculatore.

Ma vi ha di più: Non è possibile, senza turbare irrimediabilmente tutta la economia agricola, pretendere che i prodotti dei campi scendano di prezzo in una

proporzione molto maggiore tanto da costituire una sproporzione — di tutti gli altri generi

Tuttavia possiamo dire che, a mercato libero, le uve sarebbero certamente scese a prezzi relativamente bassi realizzandosi in confronto col 1918 una diminuzione media del 25-30%. Quali altri generi hanno ribassato in tale proporzione dal 1918 ad oggi? Forse il bestiamie; ma sempre a danno degli agricoltori!

Ci siamo rivolti a uno dei più esperti e intelligenti nostri agricoltori per conoscere quale sia il costo di produzione di un carro di uva di vigna ed egli gentilmente ci ha favorita la seguente

Distinta delle spese occorrenti per la coltivazione e la raccolta dell'uva prodotta da una tornatura cesenate a vigna (m. 2 2899,52).

Concimazione biennale come di consueto (stallatico oppure fava q.li 1 con 2 q.li perfosfato - metà spesa)	L. 75,-
Opere 2 per spargimento stallatico o semina fava e concime - ore 16 a L. 1,25	20,-
Opere per potatura, raccolta e legatura fascine (compensate dal prodotto legna)	—
Vangatura - opere 3 per giorni 3 - ore 120 a L. 1,25	150,-
Incannatura (rimessa annuale di 1 terzo di canna) fasci 20 a L. 2,50	50,-
Opere 3 per tagliare, aguzzare e piantare canne compreso trasporto in luogo ore 24	30,-
Zolfatura, 4 volte nella stagione, ore 24 di lavoro	30,-
Irrorazione con solfato rame, 4 volte nella stagione, ore 56 a L. 1,80, comprese ore per fare miscela in luogo	100,80
Zappatura, opere 4 di donne, ore 32 a L. 0,80	25,60
Palitura succhioni o scacchiatura alzata, legatura, cimatura opere 4: 2 uomini, 2 donne	32,80
Vimini o ginestra per alzata e legatura tralicci	7,50
Zolfo puro e ramato Kg. 25	25,-
Solfato rame Kg. 20 a L. 2,70	54,-
Riparazione annua pompe e attrezzi (compreso ammortizzato spesa acquisto 1200)	20,-
Opere per raccolta di Q.li 8,50 (1 donna e 2 ragazzi L. 20,20 1. uomo per trasporto alla pigiatura: più L. 5 per pigiatura)	35,30
Premio d'assicurazione di Q.li 8 uva a L. 120 L. 960 al 15,1°	144,-
Tasse prediali e contributo al Consorzio Antifillosserico	12,-
Interessi 4% sul capitale «terreno» valutato in L. 2000 per tornatura (ivi compreso anche l'interesse delle anticipazioni culturali)	80,-
TOTALE costo di produzione di un carro di uva (Q.li 8,50 circa) media del prodotto per Tornatura Cesenate	L. 493,-

P. S. — Non è stata aggiunta la quota di spesa straordinaria che dovrà essere sostenuta dai proprietari per difesa contro la fillossera che ha già cominciato ad invadere parecchi vigneti nel nostro circondario.

Se un genere viene a costare L. 890 — o anche soltanto 800 — come potrà essere venduto a 650 senza svalutare — ciò che sarebbe ingiusto — l'opera di chi produce: del contadino, attribuendole una remunerazione inferiore a quella corrisposta per ugual lavoro al bracciante?

Il rimedio che consiglia il nostro abbonato, la costituzione di una **Cantina Sociale** fra i produttori di uva è ottimo e auguriamo

di gran cuore che abbia pronta sicura attuazione.

Ma, se da un lato esiste un certo numero di accaparratori e di esportatori i quali durante la guerra hanno guadagnato fior di quattrini, dall'altro c'è una schiera numerosa di onesta gente: gli *ostimmini* che durante la guerra si sono accontentati di modesti guadagni, che, anzi, dagli ultimi improvvisi calmieri del vino hanno ricevuto grave danno.

Questa classe di commercianti sarebbe la più danneggiata: in quanto, non disponendo di ingenti capitali, né avendo altre attitudini di lavoro, sarebbe tratta alla miseria. E ciò non sarebbe giusto.

A costoro la cooperativa viticoltori — la quale potrebbe anche accoglierli come soci e in parte come impiegati — dovrebbe cedere il vino a prezzi che consentissero loro un onesto guadagno.

Con la costituzione della Cantina Sociale sarebbero meglio regolati la produzione e il consumo del vino, facilitato il censimento da parte delle autorità, garantite la qualità e la sincerità del prodotto, diminuito notevolmente il prezzo di vendita, assicurata l'esportazione del solo quantitativo esuberante ai bisogni della popolazione locale.

Di tale iniziativa crediamo che tutti dovrebbero rallegrarsi, specialmente le classi meno abbienti; saremo noi ben lieti se potremo contribuire a darvi attuazione pratica.

N. d. R

×

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro «Cittadino»,

Nelle tue «Note Agricole», lamenti giustamente che i nostri coloni iniziano la vendemmia prima che l'uva sia giunta al grado di maturazione necessario perchè il vino riesca veramente buono e sano e meglio si conservi. Ed aggiungi che i coloni «si scusano col dire che temono i danni del furto.»

È questa, purtroppo, una verità sacrosanta. Massime in questo anno, il furto di uva è diventato una piaga gravissima, ha assunto forme ed aspetti (come nei mesi scorsi quello dell'erba medica) che impressionano in specie per fatto che vi si dedica non più che altri le donne, con assoluto dispregio di chiudende e ripari, con spirito vandalico di distruzione, con violenza e cattiveria d'animo tali verso chi si permetta redarguirle, che lasciano prevedere ben tristi conseguenze per l'avvenire, se non si ponga riparo. Perché è certo che i coloni finiranno per ribellarsi e proteggere sul serio il prodotto... e allora succederanno grossi guai.

Occorrerebbe soprattutto una assidua vigilanza dell'Arma dei Carabinieri lungo le strade di campagna; basterebbe, poi, visitare una o due settimane prima che la vendemmia si inizi, le abitazioni dei casanti e sequestrare, con le conseguenze di legge, tutta l'uva in fermentazione, della quale il detentore non giustificasse in modo rigoroso la provenienza. Qualche esempio gioverebbe a distruggere le evidenti conseguenze di una lenta, ma assidua opera di persuasione... sui generis, che qualcuno, per scopi di propaganda, compie da lungo tempo...

Un'abbonato

Ci giungono numerose lettere da ignoti amici, lettere che, per il solo fatto

di essere anonime, siamo costretti cestinare, sebbene meritino l'onore di essere pubblicate.

Siamo molto grati della deferenza verso di noi e dell'interessamento per i problemi da noi posti da parte di sì numerosi amici, ma non crediamo di dover rinunciare — anche se ciò che è solito collima perfettamente con le nostre idee — alla giusta pretesa, anzi al diritto di conoscere il nome degli amici che intendono onorarci della loro valida collaborazione, pur desiderando mantenere l'anonimo col pubblico; tanto più che col fatto di inviarc loro scritti implicitamente ci danno prova di quella fiducia e di quella confidenza che crediamo di meritare.

La Redazione

Note Teatrali

DORA DE GIOVANNI.

È con vivo compiacimento che rileviamo il successo non facile riportato nell'opera Lohengrin al Teatro Regio di Reggio Emilia dalla nostra concittadina Dora De Giovanni.

Il critico teatrale del Giornale di Reggio il 17 corr. così si esprimeva:

«La signorina De Giovanni si è affermata artista di valore. Ha una voce estesa, che sa modulare con garbo e virtuosità e per merito suo il pubblico ha potuto apprezzare alcune parti dell'opera che nelle scene precedenti avevano avuto scarso risalto, come ad esempio il duetto d'amore del 3 atto. Il pubblico è stato prodigo di applausi tanto a scena aperta che alla fine di ogni atto.»

Il critico dello stesso giornale il

24 corr. affermava che la signorina Dora De Giovanni è una Elsa ideale, la quale esplica ogni sera più le sue rare qualità artistiche e possiede una voce fresca, dolcissima e al tempo stesso forte, sicura e intonatissima.

Il Sig. Ruggiero Verità ci scrive:

«Alla seconda del Lohengrin fui a Reggio Emilia ed ebbi il sommo piacere di ammirare le belle doti di cui va adorna la Signorina De Giovanni, alla quale si apre una rapida splendida carriera. La voce deliziosa e samente lirica e il suo talento, accoppiati ad uno studio severo e continuato che la De Giovanni mai tralascia, permettono di azzardare i migliori pronostici. Lo stesso M.o Comm. Mugnoni, che attualmente dirige a Reggio il Lohengrin, e che è spesso avaro di elogi, così si esprime sul conto suo: una gran brava ragazza e salirà, salirà certo.»

«Il successo nel Lohengrin le ha fruttato una splendida scrittura di quattro mesi al S. Carlo di Napoli dove canterà, oltre il Lohengrin, Le Donne Curiose del Ferrarini, Suor Angelica e Gianni Schicchi del Tritico di Puccini.»

Alla gentile signorina De Giovanni giungano graditi i nostri più vivi rallegramenti insieme con l'augurio più fervido di sempre maggiori trionfi.

Cesena che ebbe ad apprezzare già i pregi della sua bella voce educata all'arte più eletta in diversi concerti, attende di udirla in una opera poderosa in un avvenire che auguriamo non lontano.

Y

CRONACA CITTADINA

Teatro Comunale — Le rappresentazioni di «Lodoletta», si sono susseguite con un crescendo di successo che ha culminato nella serata in onore di Toti Dal Monte, la geniale artista che della opera mascagnana ci ha offerta una interpretazione meravigliosa, indimenticabile e che lascia fra noi il caro ricordo e il vivo desiderio.

Hanno fatto seguito le rappresentazioni della «Tosca», in una edizione che in palcoscenico ci è apparsa notevolmente migliorata. Abbiamo ammirato il baritone Almodovar nella pienezza dei suoi mezzi vocali che gli hanno permesso di dare al personaggio di «Scarpia», una interpretazione più espressiva e più fedele.

La soprano signora Bianca Scacciati è dato tutto lo slancio della sua passione di artista drammatica alla interpretazione della eroina, raccogliendo larga messe di caldi applausi.

Domenica, 28 ultima rappresentazione di «Tosca», con la serata della signorina Scacciati. Ci è stato detto che la serata canterà la Nenia del Mefistofele.

Teatro Verdi — Il giorno 30 corr. mese al nostro Teatro Verdi, inizierà un nuovo corso di recite la Compagnia Drammatica del «Teatro d'Arte» diretta dal noto attore Manlio Calindri, che già larga messe di applausi raccolse nella nostra Cesena nei mesi di giugno e luglio scorso.

Sappiamo che questa compagnia ritorna sulle nostre scene arricchita di quattro nuovi giovani artisti e sappiamo che viene a noi dopo aver riportato nei giorni scorsi successi grandissimi al teatro Marianini di Ravenna.

La Compagnia suddetta annunzia una serie attraentissima di novità teatrali e lift: La vena d'oro - L'innamorata - L'Id - Il piacere dell'onestà - L'usino di Baridano - e moltissime altre. Ciò certamente attirerà al nostro teatro Verdi grandissima folla e darà alla Compagnia meritatei successi.

Salus Publica — Normalmente, nei giorni di mercato, la circolazione in via Zeffirino Re è difficile e pericolosa. Lo è assai più in questi tempi per mercato dell'uva, che si tiene allo sbocco di via Orrefici. L'Amministrazione Valzania - diamo lode non certo ad un amico politico - ordinò che la via fosse sbarrata ai veicoli dalla Piazza V. E. al Ridotto. E fece benissimo. Ma, forse appunto per questo, nessuno più vi pensò.

Crediamo sia opportuno richiamare in vigore l'antico giusto provvedimento, e adottarlo anche per l'androne che dalla piazza del Duomo conduce alla Corte

Dandini, alla quale le vetture potrebbero accedere da via Strinati.

E — poiché siamo in argomento — aggiungiamo che, ad evitare disgrazie (un investimento con abbastanza gravi conseguenze si verificò anche giorni sono) bisogna che le guardie comunali e di città ed i carabinieri viciino assolutamente ad automobili, motociclette, biciclette e carrozze di percorrere la via della città a corsa stranata. Che sia davvero necessario chiedere il permesso di libera circolazione... pel vile pedone?

Dal Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri, riceviamo con preghiera di pubblicare, il seguente comunicato:

«Il Giornale Spartaco che fino da un numero del luglio scorso rimproverava al Comitato l'invio dei fanciulli a Riccione presso un ospizio privato, nel n. 17 del 6 corr. lancia accuse generiche che assorice specificate in una lettera che non pubblica. Il Comitato, che invia da molti anni a Riccione i bambini, non ha mai avuto ragione di lamentarsi del trattamento, né ha ricevuto lagnanza alcuna dai parenti dei beneficiati e però non ha ritenuto quest'anno di provvedere per essi diversamente tanto più che a parità di condizioni, il mantenimento di una squadra in un istituto già organizzato e che accoglie fanciulli di diverse parti d'Italia importa una spesa di gran lunga inferiore a quella dell'esercizio in economia. Preoccupato per l'assistenza continuata provide perchè un incaricato rivedesse in permanenza presso i fanciulli. Se le lagnanze vi furono queste saranno rigidamente esaminate e offriranno al Comitato occasione per eliminare in avvenire gli inconvenienti che quest'anno si fossero realmente verificati.»

Condoglianze vivissime alla Egregia Famiglia CASATI di Forlì, ed in specie al figlio Avv. Gioacchino, per la morte, recentemente avvenuta a Riccione, dell'ottimo amico nostro

Avv. Comm. CURZIO CASATI

che nell'esercizio professione: ... gli innumeri ed importanti pubblici Uffici, nelle lotte Amministrative e politiche portò sempre il valido contributo della mente eletta e della fervida volontà con fede valida ed entusiastico amore della PATRIA.

Mostra d'Arte Cesenate - Aperta al pubblico fino tutto il 28 Settembre

La pubblicità è la chiave che apre la porta del Successo

OFFICINA MECCANICA - GARAGE
DITTA EDOARDO PLACUCCI CESENA
ISTITUTO ARTIGIANELLI

Costruzioni meccaniche - Fusione metalli - Saldatura autogena - Riparazione motori a scoppio, macchine industriali, agricole. - Trattori per l'aratura meccanica - Aut omobili

Lubrificanti - Accessori e pezzi ricambio per auto.

DEPOSITO PNEUMATICI PIRELLI

NUOVO NEGOZIO MANIFATTURE

PIETRO FIORAVANTI

Piazza V. E. - CESENA

(Già NEGOZIO CORTESI)

Ricchi assortimenti in STOFFE per UOMO
-COTONERIE BIANCHERIE.

PREZZI ECCEZIONALI

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche — DITTA

SIRRI & VICINI

Via Mercati n.° 15 - Cesena - Via Mercati n.° 15

Reti metalliche d'ogni genere - Gabbioni per fiume - Deposito filo per viti e per telefoni. - Corde spinose - Pali in ferro - Reti da letto complete a prezzi di concorrenza.

Vendita all'ingrosso ed al minuto di punte francesi

FIAT — AUTOMOBILI — FIAT
La Ditta LUIGI FANTINI

CESENA - Corso Umberto I. N. 5 — Telefono 93

Riceve prenotazioni per i nuovi modelli

501 - 505 - 510
12-16 15-25 30-40

Con avviamento elettrico e con carrozzerie Spyder - Torpedo - Landulet

FIAT — AUTOMOBILI — FIAT

CELEBRI GRAFOFONI
" COLUMBIA "



VENDITA A RATE MENSILI

Dischi di tutte le ultime novità

Ladra - Coloi che sa baciare - Strimpellata di Pierrot - Chi siete - La Regina del Fonografo, ecc. ecc

RICCHI CATALOGHI GRATIS

Rappresentanza:

" COLUMBIA GRAPHOPHONE C. "
Piazza Castello 16 - MILANO

Il Brodonervolo

è nel contempo un alimento ed un farmaco per la cura razionale della Epilessia - Cefalea nervosa, sovraeccitazione, insonnia.

Per schiarimenti e letteratura, artisticamente illustrata, rivolgersi alla **Fabbrica Lombarda**

di Prodotti Chimici
MILANO - Via Tortona, 31

La macchina più veloce del Mondo

" HARLEY DAVIDSON "

MOTO DI GRAN LUSSO

Rappresentante esclusivo per le Provincie di:

Forlì - Pesaro - Urbino

ROMEO FANTINI - CESENA

Officina Meccanica

Via G. Kovio n. 1-3

Telefono n.° 91

Fussi Aurelio

Piazza Duomo 1 - CESENA

Deposito olio e grassi lubrificanti

Materiali e impianti elettrici di luce e forza motrice.

Rappresentanza della Società Elettrodinamica (Rappresentante Generale del Tecnomasio Italiano Brown Boveri).

Gran assortimento lampade Philips



La pubblicità è per gli affari quello che il vapore è per le macchine.

" LA FONDARIA " Assicurazioni - Incendi - Infornuti responsabilità Civili
Rappresentante in Cesena - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9